



Gianluca Derosa

Laureando in Ingegneria Edile/Architettura presso l'Università di Bologna, ha svolto un tirocinio curriculare presso "La Fabbrica di Architettura S.R.L./Lelli e Associati Architettura" e ha partecipato a un Workshop presso l'Università di Architettura e Paesaggio di Bordeaux.



Lorenzo Righi

Laureato a luglio 2011 nella triennale di Ingegneria Civile presso la "Alma Mater Studiorum", Università di Bologna, è attualmente studente del corso di Laurea Magistrale di Ingegneria dei Sistemi Edilizi e Urbani dell'Università di Bologna, Polo di Ravenna.



Giulia Isidori

Laureata nel marzo 2013 in Architettura presso la facoltà di Architettura di Cesena dell'Università degli studi di Bologna con una tesi in Composizione Architettonica e Urbana dal titolo "Il paesaggio urbano tra ferrovia e città. Progetto di spazi aperti a Viserba". Attualmente collabora con uno studio di architettura di Cesena.



Elisa Pulvirenti

Laureata nel gennaio 2013 in Architettura UE presso la "Sapienza" Università di Roma, con votazione 110 e lode/110. Le è stato conferito, da parte dell'ateneo, il riconoscimento di "Laureato eccellente facoltà di Architettura a.a. 2011-2012". Successivamente ha svolto un tirocinio presso la Facoltà di Ingegneria civile, Università Tor Vergata.

Riqualficazione delle Gallerie Dismesse

Requalification of Abandoned Tunnels

Nel riuso del tracciato abbandonato dell'autostrada nei pressi di Vado, le gallerie, tema di progetto, sono state ripensate per entrare a far parte di una rete di percorsi pedonali e ciclabili. Lo scopo del progetto è stato quello di offrire uno spazio alla comunità con funzioni fruibili sia per abitanti che per turisti. Tre gallerie, tre differenti caratteristiche, tre diverse destinazioni d'uso: la prima galleria, con un solo ingresso, è progettata per dare un'identità al sistema. La seconda galleria è studiata come spazio flessibile. La terza galleria, dalla sezione più stretta, è pensata come un collegamento diretto al percorso naturalistico per coloro che arrivano dall'autostrada. Leitmotiv del progetto è una struttura in legno che ricorda un costato e che unisce le tre gallerie modulando lo spazio, creando spazi più raccolti ove necessario, diventando struttura di supporto, o seduta o elemento d'illuminazione. Questa struttura flessibile crea un accesso e definisce uno spazio aperto all'ingresso delle gallerie dando continuità al progetto.

In a vision of regeneration of the abandoned highway stretch close to Vado (Bologna), the galleries, theme of the project, are planned to be part of a footpath network, since the position of the galleries make them reachable both from the small town of Vado and from the new highway. The project's aim is to offer a space to the community, hence the considered functions are thought as useful both for inhabitants and for tourists. Three galleries, three different characteristics, three different destinations and uses: The first gallery, with only one entrance, is planned to be the identity of the system. The second gallery is a more flexible space, where many functions take place. The third gallery is thought as a fast link to the naturalistic path for who's arriving from the highway. This flexible wooden structure also creates an entrance and open space out of the galleries giving continuity to the project.

Parole chiave: riuso di tunnel, autostrade, gallerie, paesaggio, turismo.

Keywords: *tunnel reuse, highway, gallery, landscape, tourism.*

ECOTUNNEL – RIQUALIFICAZIONE DELLE GALLERIE DISMESSE

Il workshop di ExpoTunnel, all'interno del SAIE di Bologna, affronta la problematica del riuso di infrastrutture nel nostro territorio, tema attuale, sempre più sentito oggi, nell'ottica di gestire in maniera sostenibile le risorse già esistenti, ma anche di rilanciare il territorio.

In particolare, si parla del paesaggio appenninico emiliano, in una realtà definita "minore", e per questo messa in secondo piano, quale è Vado.

Il piccolo centro abitato è attraversato o, meglio, scavalcato dall'Autostrada del Sole, che congiunge Bologna e Firenze, grande

opera ingegneristica degli anni '60, figlia del boom economico italiano, ma oramai non più competitiva rispetto al tracciato ferroviario dell'Alta Velocità, che dimezza i tempi degli spostamenti tra le due città; la risposta dell'autostrada, pertanto, è quella di ottimizzare il tracciato, rendendolo più fluido anche per il traffico pesante, a volte anche allontanando quest'ultimo da quello automobilistico. Nonostante gli indiscutibili vantaggi, quest'intervento ha creato dei veri e propri "relitti infrastrutturali", difficilmente integrabili o riutilizzabili in un tale contesto; inoltre, rafforza il problema, preesistente, dell'emarginazione dei piccoli centri, da parte di una offerta sempre più indirizzata alla

velocità, che domina il nostro tempo. Ma tale offerta risponde totalmente alla domanda dell'utenza?

Il workshop affronta allora tre temi di riuso: il ramo autostradale abbandonato; gli accessi tra Vado, percorso vecchio e nuovo; le gallerie, divenute superflue.

Quest'ultimo, prevede la trasformazione di tre tunnel: una di servizio alle altre due, le quali, invece, ospitano le vecchie carreggiate, oggi chiuse al traffico ed invase da vegetazione e passeggeri domenicali.

Il punto di partenza del progetto è quello di inserirsi sia nel contesto paesistico, sia in quello sociale, assecondando le nuove funzioni che si vanno via via affermando, ma di-

ventando, al contempo, possibilità e motivo di sosta per utenti turistici, così da ridare attualità a Vado e divenire porta d'ingresso in questi splendidi luoghi, alla riscoperta di realtà che troppo spesso sfioriamo senza sapere che sono ad un passo.

L'ambito dell'intervento è, infatti, inserito tra il Parco Storico di Monte Sole, la Riserva Naturale Contrafforte Pliocenico, il Museo Etrusco e l'area archeologica di Marzabotto, entro di 5 km di raggio dal centro del paese, mentre a neanche 20 km, a Riola di Vergato, si trovano la Chiesa di Alvar Aalto e la Rocchetta Mattei, candidata a diventare Patrimonio dell'Umanità UNESCO.

Obiettivo della proposta non è, allora, quello

di interferire con le attività presenti a Vado, bensì di creare un polo di attrazione che le aiuti a rilanciarsi.

Immaginando di usufruire di accessi tra il centro abitato e la nuova viabilità, si vuole dare un simbolo in cui i cittadini autoctoni si riconoscano e in grado di attrarre passanti e visitatori, per una sosta che diventi esperienza culturale e svago, allo stesso tempo.

Predisponendo l'area a sud delle gallerie, nodo tra vecchia e nuova infrastruttura, di un parcheggio e servizi, quali toilette e distributori di vivande, ma anche di un bike-sharing, per offrire una sosta alternativa dal viaggio in automobile, si vuole invitare l'utente autostradale ad inoltrarsi nel primo tunnel,

interamente percorribile, al cui interno si presenta immediatamente un info-point interattivo, mezzo di informazione per indirizzare alla scoperta delle attrattive di questa vasta area. Continuando l'attraversamento, l'ampio spazio è modulato dal sistema in legno lamellare trattato, in grado di trasformarsi a piacimento, per diventare sala di proiezioni, palestra o mostra di opere e adeguarsi ad ogni esigenza, periodica e permanente; tale soluzione versatile vuole definire un'ambiente dinamico, in cambiamento, e lasciare all'utilizzatore la possibilità di decidere le funzionalità più adatte. Procedendo verso nord, all'estremità opposta, si superano altri servizi igienici, per uscire, infine, sul viadotto,

il quale offre scorci sul paesaggio del Setta. Il motivo in legno, qui, fuoriesce all'esterno con profili arborei, sviluppandosi in modo tale da offrire sedute ed un riparo e definendo una piccola piazza.

A sud-est di questo percorso, il tunnel di servizio mantiene questa sua funzione, anche se adattata alle nuove esigenze, permettendo al traffico ciclo-pedonale di passare tra area di sosta e viadotto velocemente o nei momenti di chiusura della prima galleria, senza, perciò, interrompere il servizio, né vincolare l'utente.

Infine, a nord, la terza galleria; questa è resa, oggi, impermeabile, dalla nuova autostrada, che la interrompe a circa un terzo della sua

lunghezza. Ciò ha condizionato la decisione di assegnare allo spazio chiuso una funzione caratterizzante il progetto, in grado, insieme, di incarnare uno degli eventi che più ha segnato questo territorio e di generare un'offerta all'utenza turistica.

Sulla base di queste considerazioni, nella galleria si innesta il museo dedicato all'eccidio di Monte Sole, che ha colpito le terre dei Comuni di Monzuno, di Marzabotto e di Grizzana, nel 1944, per non dimenticare le vittime e la follia di quei tragici eventi, ma anche per comprendere più a fondo le trame di questi luoghi.

L'ambiente che ospita la mostra, allora, è lasciato allo stato grezzo, senza una chiusu-

ra "ermetica", così che trapassino umidità, freddo o caldo, a seconda delle stagioni.

Unici elementi fissi, sono dei setti di calcestruzzo, aventi la funzione di sostegno per l'esposizione di opere, illuminate puntualmente, e sfondo di filmati proiettati che squarciano buio e silenzio; allo stesso tempo, unitamente alla conformazione stessa dell'ambiente, permettono ai suoni di riecheggiare e riverberare, così da avvolgere il visitatore.

La volontà del museo è quella di generare un'esperienza cruda e unica, dove l'architettura si eleva da scenario ad attrice principale, proprio come avviene nel Museo Ebraico di Daniel Libeskind, a Berlino.

L'obiettivo di EcoTunnel, concept del proget-

to, è, dunque, quello di inserire il complesso e il paese di Vado, all'interno di una rete di percorsi storico-culturali che abbraccia l'intera valle; obiettivo perpetuato dai due tunnel principali: l'uno dinamico, punto di scambio tra i vari flussi, che concede una pausa e la scoperta del territorio; l'altro stabile, meta finale, che permette di dare una diversa chiave di lettura del paesaggio e di chi lo abita. Valore aggiunto della proposta, è la sua sostenibilità, sia economica che ambientale, poiché si limita a piccoli interventi facilmente reversibili e poco dispendiosi, senza occupare ulteriore suolo, oltre quello già costruito, per non aggravare ulteriormente la quantità di cementazione.

EcoTunnel diventa, così, mezzo di richiamo per i flussi che sfiorano Vado, per riproporre un'interpretazione del viaggio, come esperienza per l'accrescimento individuale, e al contempo cerca di assecondare le esigenze dei cittadini, i quali sono i maggiori fruitori dell'opera e a cui questa è dedicata.

